

[NON ACCOLTO]

## No alla guerra quale strumento per dirimere i rapporti tra le nazioni

Dopo 30 anni una guerra feroce è tornata nel cuore dell'Europa. E forse per la prima volta dopo la fine della seconda guerra mondiale la violenza potrebbe pericolosamente diffondersi anche fuori dai territori nei quali è scoppiata.

Si è trattato di una aggressione unilaterale perpetrata dalla Russia di Putin nei confronti di un paese, culturalmente e geograficamente vicino, dotato di una forza militare certamente di molto inferiore alla sua.

Un'aggressione all'Ucraina che è anche un attacco all'Europa perché tende a sovvertire una visione europea, costruita dopo la seconda guerra mondiale, basata sulla pace e fondata su unione e libertà dei popoli, mantenimento dell'identità delle nazioni, sistema democratico di tutela dei diritti delle persone e stato di diritto.

I rapporti tra stati e sistemi di alleanze sono complessi e caratterizzati da tensioni, conflitti e interessi di varia natura. C'è però un limite che deve essere sempre invalicabile ed è l'uso arbitrario della forza. Un attacco così brutale oltre che ingiustificabile, è del tutto incomprensibile, se non addirittura impensabile. La Russia ha voluto risolvere con le armi una controversia che poteva e doveva essere affrontata con gli strumenti della politica e della diplomazia.

Esprimiamo una forte condanna dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia di Putin manifestando la più forte e piena solidarietà al popolo ucraino, vittima di una guerra assurda, sollecitando aiuti umanitari e sostegno alla resistenza ucraina.

Gli ideali di universalismo e umanesimo, che sono alla base della costituzione repubblicana e riferimento per Rovereto "città della pace e sede della "Fondazione Campana dei Caduti", sono l'unica possibile stella polare di ogni futura iniziativa.

Rovereto "città della pace" con i suoi cittadini e le sue cittadine che si sono sempre dedicate e si stanno dedicando con abnegazione e generosità agli aiuti umanitari e all'accoglienza dei profughi.

E' doveroso fornire alle persone che rimangono in Ucraina, così come a tutte quelle che scappano e vengono in Italia, ogni possibile aiuto materiale, ed è necessario approfondire ogni sforzo diplomatico e ogni azione politica che possa accelerare la fine delle operazioni belliche, preservando la dignità dell'Ucraina, che, aggredita, non può essere costretta alla resa.

Deve essere l'Europa, che è stata costruita proprio con il fine di porre termine alle guerre sul continente, ad assumere un ruolo attivo e propositivo per far tacere le armi. E' anche necessario tendere la mano non tanto al governo russo, con cui pure non si può non dialogare, ma soprattutto alla società russa, da cui sono giunti importanti segnali di dissenso dalla guerra. Quell'opposizione non va lasciata sola e va aiutata in tutti i modi possibili.

Realisticamente per ottenere la pace, agli sforzi diplomatici, alle sanzioni economiche e agli auspici pacifisti va unito il sostegno alla resistenza del popolo Ucraino così da impedire un genocidio dalle proporzioni terrificanti e in modo che gli aggrediti possano sedersi al tavolo delle trattative con maggior forza di quella che avrebbero a seguito di una resa incondizionata.

Rovereto ha sempre posto al centro del proprio agire la salvaguardia della democrazia, l'attuazione dello stato di diritto, il rispetto delle minoranze, la tutela della persona - indipendentemente dalla sua nazionalità, dalla sua razza, dal suo orientamento sessuale, dalla sua condizione personale o sociale -, il rifiuto della violenza e della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie.

In questi tragici giorni è emerso quanto sia importante il percorso verso una vera unità dell'Europa,

che non sia esclusivamente unità monetaria ma soprattutto politica. Un'Europa unita che preveda anche una comune forza di difesa e un sistema di accoglienza condiviso.

Auspichiamo che gli ideali alla base della società democratica e dello stato di diritto possano essere la pratica costante e il solo modo possibile, in ogni luogo e in ogni momento, in politica estera e in politica interna, per far sì che gli inevitabili conflitti tra esseri umani, stati, sistemi e culture non degenerino nella violenza.

Nell'esprimere indignazione e condanna per l'aggressione e l'attacco all'indipendenza e alle libertà del popolo ucraino da parte della Russia di Putin, il consiglio comunale di Rovereto chiede che vengano messe in campo tutte le strategie diplomatiche e i provvedimenti necessari da parte della UE, affinché tacciano le armi, finiscano i massacri di donne, uomini, bambine, bambini e si ponga termine alle distruzioni dei territori e delle città.